

Cavalese | Il ricorso

Nuovo Ospedale, il no di "Italia Nostra" e dell'Agritur Al Molin

CAVALESE - L'associazione ambientalista Italia Nostra e la famiglia Facchinelli, proprietaria dell'Agritur Al Molin a Masi di Cavalese, hanno presentato due ricorsi contro la Mak Costruzioni e la Provincia, per chiedere di annullare la delibera con cui il 28 novembre scorso la giunta provinciale ha dichiarato il pubblico interesse per la costruzione del nuovo ospedale a Masi e ha valutato positivamente la fattibilità tecnico-economica della proposta di partenariato pubblico-privato avanzata dall'Ati (Associazione temporanea di imprese) con capofila la stessa Mak. I terreni oggetto della contesa sono tre appezzamenti da 6mila metri quadrati di proprietà dell'azienda agricola e altri 8mila metri quadrati coltivati dall'azienda familiare, che non ha intenzione di cedere.

«Partendo dal presupposto che per noi è di vitale importanza risparmiare il suolo - spiega la presidente di Italia Nostra Trento, Manuela Baldracchi - abbiamo riscontrato che ci sono delle difformità nelle procedure adottate dalla Provincia, rispetto alla normativa di legge che definisce l'iter di modifica del Pup (Piano urbanistico provinciale, ndr). Secondo noi c'è un mancato rispetto di quanto previsto dalle norme, in particolare dal codice degli appalti. La realizzazione di un ospedale nel fondovalle violerebbe tutte le linee guida paesaggistiche che dovrebbero orientare la pianificazione locale. Verrebbe occupato un ambito di terreno ancora intatto, in un'area agricola di pregio. Vogliamo tutelare il rispetto della legge urbanistica provinciale contraria al consumo di suolo».